



di e con Giulio Costa

produzione Costa/Arkadis  
in collaborazione con il Teatro dei Venti  
con il sostegno del Comune di Occhiobello (RO)

**“Senza Titolo”** è una lezione in cattedra. L'insegnante esordisce dichiarando: “Abbiamo poco tempo, ma... dobbiamo fare tutto”. Da qui comincia una lezione fatta di argomenti che si affastellano disordinatamente gli uni sugli altri in base a rapporti strampalati o addirittura privi di senso. Un prototipo di lezione destrutturata che rivela, con le parole, i progressi dell'umanità e, con i fatti, la natura volubile e involontariamente comica dell'essere umano.

Un teatro che riparte dall'ABC, dalle nozioni di base, dalle origini della materia, dall'elementare osservazione di un essere umano che agisce. Sul palcoscenico un possibile scenario futuro, frutto di una graduale perdita del sapere e di un pressappochismo inesorabile (come il tempo che passa): frasi che si accavallano, punti di vista che si negano, un incessante costruire e distruggere forme che, nella loro simultaneità, vogliono esprimere l'odierna difficoltà a definire la realtà.

**“Senza Titolo”** è il primo spettacolo di un progetto teatrale - *Manufatti Artigiani* - incentrato sul lavoro dell'uomo: la dislocazione di un mestiere concreto all'interno del palcoscenico e l'exasperazione della pratica lavorativa (per rientrare nei tempi della messa in scena) hanno lo scopo di palesare il triste declino delle attività artigianali, sempre più costrette a competere con il virtuale che avanza e a subire le riforme e le regole di produzione del presente. Protagonisti sono lo sguardo e l'ascolto del pubblico a cui si chiede di 'fare esperienza', o meglio, di vedere e interpretare un'immagine annacquata da una visione abitudinaria.

**Spettacolo vincitore del Premio Eceplast Festival Troia Teatro 2011 e del Premio del Pubblico Finestre di Teatro Urbano 2011.**

“Tautologicamente il titolo è proprio *Senza titolo*, quasi a indicare l'impossibilità di restringere il campo dell'indagine e del sapere e soprattutto del dire. [...] Un «melting pop» di materie e argomenti, che nel loro disporsi casuale e contraddittorio, diventano un'estenuante costruzione e destrutturazione del discorso, un abbraccio letale di forme disperate che nell'incontro si autodistruggono, perdono senso e ragione di essere, ma reclamano l'esistenza [...]” Sergio Garbato **Il Resto del Carlino** (Ro) 1.4.2011

“Una surreale e divertentissima lezione scolastica in cui il povero docente è costretto a fare tutte le materie, aspra denuncia della condizione in cui versa la scuola pubblica [...]” Andrea Porcheddu (**SGUARDI** festa/vetrina del teatro contemporaneo veneto)

“Uno stoico insegnante pretende con ironia e intelligenza di insegnare lo scibile umano [...]” Giorgio Scaramuzzone **Andersen** 9/2011

“Giulio Costa, interprete ironico e di stile molto british, nei panni di un professore alle prese con lo sterminato programma scolastico [...] Comica parodia di un ritmo insensatamente forsennato di insegnare e imparare [...]” Elena Maestri **eolo-ragazzi.it**

“Una lezione dove non c'è più spazio per l'approfondimento, la riflessione, il dialogo con gli studenti e perciò la costruzione di una coscienza critica. [...] L'effetto è straniante: non si può fare a meno di ridere davanti al tentativo di questo insegnante di fare tutto in poco tempo [...] eppure una profonda amarezza accompagna tutto lo spettacolo in modo costante e potente. Al suono della campanella un forte senso di indignazione e rabbia, sconforto e frustrazione ci fanno ricadere nella realtà con rinnovata consapevolezza” Doriana Macrì **noidonne.org**

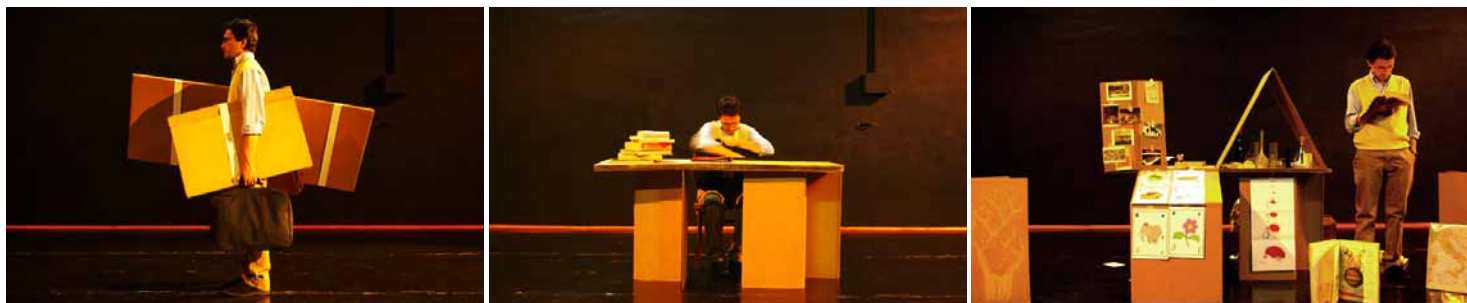
“La semplicità dell'allestimento e la ricerca estetica declinata all'essenziale si traducono in un'immagine del quotidiano che spinge lo spettatore a superarla. La sobrietà della costruzione e la rassegnazione di una visione superficiale della scuola come luogo deputato alla crescita culturale, consente allo spettacolo di distinguersi per originalità nella trattazione del tema.” Giuria del **Festival Troia Teatro** 2011

“Il professor Giulio Costa costruisce una lezione con tocchi di ilarità e riflessioni sulla fragilità degli insegnamenti.” Simone Pacini **fattiditeatro**

“Un tipo entra in sala con cartoni, libri, borse. Non è un homeless ma un professore che costruisce la sua cattedra, il suo mondo dentro una classe immaginaria. *Senza titolo* è una lezione dove si parla di tutto e di niente, un flusso ininterrotto di parole, un sapere che resta fermo all'enunciazione. Un sapere a orologeria: pochi minuti per ogni argomento, un'enciclopedia degli annunci, delle frasi lasciate a mezzo, un costruire e un distruggere, per poi precipitare nelle sabbie mobili del nulla. Con un adorabile, inquietante professore così simile a un disperato ma anche comico piazzista del sapere in pillole. Esilarante.” Maria Grazia Gregori **l'Unità** 6.11.2012

“Divertente e parodistico [...] un professore intento a fare lezione sovrapponendo nozioni e didattiche come strati mescolati di nozioni, citazioni, regole matematiche, declinazioni di verbi, alfabeto e grammatica. La saturazione porta alla destrutturazione e gioca a creare effetti di straniamento godibile per la bravura del protagonista.” Roberto Rinaldi **Rumor(s)cena** 6.12.2012

“Una manciata di secondi per ogni materia, agganciata alla precedente o alla successiva da surreali nessi logici di intelligente ironia. Si ride, ci si diverte davanti al professore dall'aria afflitta che fornisce pillole sullo scibile umano a studenti che (si suppone) ingurgiteranno di tutto senza metabolizzare nulla. L'assunto però è amarissimo e ha a che fare con la decadenza del sistema scolastico e, più in generale, con la graduale perdita del sapere travolto dal pressapochismo trionfante.” Claudia Cannella **Hystrio** 1/2013



**Giulio Costa** Regista, laureato in Architettura, specializzato con la “Scuola di perfezionamento per registi e attori” diretta da Luca Ronconi (Centro Teatrale Santacristina) e con il corso di regia “Proyecto BAT” diretto da Lluís Pasqual (Teatro Arriaga, Bilbao); ha inoltre frequentato workshops teatrali tenuti da Luciano Damiani, Josef Svoboda, Iago Pericot, Living Theatre, Ugo Chiti, Valerio Binasco, Eugenio Barba, Teatro de los Andes, Juan Carlos Corazza, Marcello Magni, Danio Manfredini. Dal 1999 ha lavorato: come scenografo, come attore, come drammaturgo (per il Teatro dei Venti: *Quotidiano Scadere*, **Premio Linea d’Ombra 2010**; *Senso comune*, finalista al **Premio Scenario 2011**); come assistente alle scene di Italo Grassi, come assistente alla regia di Giorgio Gallione, di Lorenzo Mariani, di Lucio Dalla, di Lluís Pasqual e per *Notre-Dame de Paris* di Riccardo Cocciante. Dal 2003 ha firmato la regia di: *Il tunnel*, *Un re in ascolto*, *Reduci*, *Clausura*, *Kilimanjaro*, *Actor Dei*, *'68 - Italian Rock Musical*, *Immobili* (**Premio Cervi 2011** Menzione di merito), *Messa in scena* (Progetto speciale **I Teatri del Sacro 2011**), *Giro solo esterni con aneddoti* (**Premio Tuttoteatro.com ‘Dante Cappelletti’ 2011**), *Manufatti Artigiani* (**Premio Linutile del Teatro 2012**), *Pecunia! Pecunia! Pecunia!*, *Sotto Spirito*, *Nostra Italia del Miracolo*.

L’**Associazione Culturale Arkadis** ha sede a Occhiobello (RO). Dal 2002, anno della sua fondazione, ha partecipato alla produzione di: *Novembre 1951: Cronaca di un’alluvione* (2002) di Marco Sgarbi ed Emanuele Alessandri, *Il Tunnel* (2003) dal romanzo di Ernesto Sabato, *Reduci* (2005) di Marco Giorcelli e Aldo Ottobriano, *Clausura* (2006) da ‘La Religieuse’ di Denis Diderot, *Überschwemmung 51* (2007) ideazione e coreografia di Giacomo Sacenti, *Immobili* (2008) di Giulio Costa, *John Belushi l’ultima notte* (2009) con Gianni Fantoni. Arkadis organizza la Stagione Teatrale del **Teatro Comunale di Occhiobello**, di cui è direttore artistico Marco Sgarbi (presidente dell’associazione).

#### Note tecniche

Durata dello spettacolo - 55 minuti

Spazio scenico minimo - 4x4 m

Illuminazione - piazzato bianco

Impianto di amplificazione - se necessario

#### Contatti

Marco Sgarbi 349.4410684

Giulio Costa 328.3674327

produzioni@arkadis.it

www.arkadis.it

Foto Andrea Cavani

